

Basket

 → GALLO
 All'interno

Nicolò Melli torna al PalaBigi
«Fortuna non sono emotivo»

BAMBINO D'ORO

Melli: «Mi tremeranno le gambe»

Il talento dell'Olimpia domenica torna nel «suo» PalaBigi. «Occhio, perché ora siamo una squadra»

Gabriele Gallo

IL RITORNO del “bambino d'oro”. Sono in tanti a chiedersi come sarebbe andata la carriera di Nicolò Melli, talento 22enne del nostro basket, se quella maledetta sera del 21 dicembre 2008, giocando contro Sassari, un movimento innaturale del ginocchio non gli avesse frantumato i legamenti. Proprio nel momento in cui stava facendo sfracelli in Legadue e sembrava proiettato verso il firmamento del basket d'élite. Quell'infortunio ha complicato tutto, ma il giovane cestista, reggiano purosangue e cresciuto nel vivaio della Pallacanestro Reggiana, si è ripreso e dopo alcune stagioni con più ombre che luci, quest'anno, sotto le cure di Sergio Scariolo all'Olimpia Milano, la sua stella sta ricominciando a brillare. Domenica Nicolò tornerà nel suo PalaBigi, per la prima volta da avversario.

Melli, è vicino il ritorno sul parquet che lo ha visto crescere.

«Grazie al cielo non sono un tipo particolarmente emotivo durante le partite, e questa è un po' la mia forza. Ma è pro-

babile che prima e dopo il match le gambe un po' mi tremeranno. Riguardo agli altri sentimenti che proverò, ne parleremo alla fine in sala stampa.

In questi mesi abbiamo iniziato a rivedere il vero Melli. Concorda?

«Vorrei più continuità, ma cer-

La stagione

«Vorrei più continuità ma le cose vanno meglio rispetto al passato»

to le cose vanno un po' meglio rispetto al passato. Ma aspetterei a dare un giudizio definitivo sulla mia annata. Non è facile giocare bene in situazioni difficili come quella che Milano sta vivendo, rispetto alle aspettative. I travagli di squadra si ripercuotono su tutte le individualità.

Però sembrare sulla buona strada per risolvere i problemi...

«Ciò che non andava era sotto gli occhi di tutti; c'era un problema di amalgama e di chimica di squadra. Nell'ultimo periodo, Final-Eight a parte, le cose vanno meglio, ma siamo ancora un cantiere aperto. Di si-

curo finalmente siamo una squadra, però è finito il tempo dei proclami, adesso dobbiamo guardare una partita alla volta».

Che fa, copia la filosofia di Max Menetti, che sta portando la sua Trenkwalder a giocarsi i play-off?

«Beh, questo tipo di idea ha portato ad una promozione entusiasmante. È ricetta per il successo è avere confermato il nucleo dell'anno scorso. Non sono quindi troppo sorpreso del loro rendimento».

Allora Taylor e soci possono riuscire a ripetere l'impresa dell'andata e battervi ancora?

«In quanto giocatore dell'Olimpia, spero proprio di no. Tuttavia la pallacanestro spesso è imprevedibile. La Trenkwalder ha vinto su campi difficili, in casa quasi sempre. E quando ha perso in via Guasco lo ha fatto di stretta misura e combattendo fino alla fine. In più è formazione estremamente solida e sempre intensa. Quindi sì, Reggio può vincere, ma noi faremo in modo di impedirglielo. L'importante è che sia una bella partita. Il pubblico del Bigi se la merita, a prescindere».